

I prestiti a strozzo durante il periodo del Covid

«Io sono Carmelo Cartisano, invece, capisci ho diverse attività e mi so muovere, ho i miei rispetti, questo non vuol dire che non vali tu, ma non ti mettere a paragone con me... i miei giri, le mie cose ce l'ho io perché me li sono creati io negli anni, non per niente dormo fino alle dieci e tu ti devi alzare alla cinque per andare a lavorare, capisci che ti voglio dire?». Sono partiti da alcune intercettazioni i carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria e da lì sono riusciti a ricostruire un presunto giro di usura, nel quale Carmelo Cartisano sarebbe il perno. Nella conversazione con la sua compagna, il 44enne di Gallico sembrerebbe vantarsi della vita da criminale, dei soldi facili che gli consentono di svegliarsi alle dieci del mattino, invece di fare come la donna, che si deve svegliare alle cinque per andare a lavorare. Intercettazioni che fanno il paio con quelle in cui Cartisano discute con il fratello e il padre che gli chiedono lasciare perdere quella vita e lavorare onestamente. Ma il 44enne aveva idee diverse. Secondo i carabinieri, infatti, guidava un gruppo formato dagli indagati Giuseppe Furci, Pasquale Bilardi, Giovanni Bilardi, Antony Bilardi e Antonino Pellegrino. Con loro si incontrava tutti i giorni incassando «somme di denaro per poi riferire e in alcuni casi consegnare parte delle somme a Girolamo Ottavio Cartisano (zio Mommo) e a Davide Romano». Quest'ultimo, secondo gli inquirenti, sarebbe stato il maggiore finanziatore del giro di usura.

Giro di usura, secondo quanto riportato nell'ordinanza, nel quale sarebbe finito tra gli altri che uno dei bar più conosciuti di Gallico, il "Winner". Già nel 2019, i carabinieri ne vengono a conoscenza: è una intercettazione tra Carmelo Cartisano e Antonino Pellegrino a rivelarlo. Nella conversazione finita agli atti dell'inchiesta, si apprende che il proprietario del bar non era in condizione pagare i 1000 euro che gli doveva. A differenza delle altre attività economiche, del bar Winner se ne occupava solo Cartisano. È così che gli investigatori lo immortalano in piena pandemia (il 16 dicembre 2019) all'interno del bar mentre, secondo quanto sostengono i carabinieri, prende i mille euro dalle mani del proprietario. Negli atti dell'inchiesta entrano moltissime telefonate e ambientali captate dagli investigatori in piena della pandemia. Intercettazioni nelle quali gli indagati parlano di assegni da incassare, di soldi e di gente che non riesce a fare fronte ai debiti. Emergerebbe, secondo gli inquirenti, il ruolo di primo piano di Girolamo Ottavio Cartisano, zio di Carmelo, nella gestione del giro di usura. Anche con l'anziano parente, il 44enne era perentorio nelle sue indicazioni: «Che lo voglio sto coso, a me i soldi mi devono dare».

Francesco Altomonte